

CHE FINE HAI FATTO? INTERVISTA ESCLUSIVA A **FRANCO SERBLIN**

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXIX • N. 435 • DICEMBRE 2009 • MENSILE • €5,50

Quando anche con poco ottieni **molto**

In prova 3 lettori digitali

Arcam FMJ CD 37

Norma Revo CD

Raysonic Audio CD 168

Dossier "Biamplicazione passiva": 24 pagine di consigli, esperimenti e prove sul campo



Un mondo a parte
Pre DaVinci Preziosa S



**La classe non è acqua...
anche quando costa poco!**
Audio Physic Yara II Evolution



Club del disco nero
VPI Classic – davvero sorprendente



LETTORE DIGITALE

Raysonic Audio CD 168

Dopo la lusinghiera prova del CD 128 ecco il fratello maggiore CD 168, che a fronte di una spesa superiore (ma ancora nei limiti della ragionevolezza!) propone una meccanica di lettura ed una sezione di conversione più performanti, mentre il resto rimane invariato, salvo perdere la possibilità di decodifica dei dischi HDCD.

di Roberto Veneto

Il marchio Raysonic è nato nel 2000, ma solo di recente è sbarcato nel nostro paese. Scarne le notizie sulla costituzione di Raysonic e sulle persone fisiche che sono dietro i progetti e la gestione della società: l'azienda ha sede in Canada, dove vengono progettate le elettroniche e le parti meccaniche, mentre la materiale realizzazione viene demandata alla fabbrica presente in territorio cinese. L'assemblaggio dei componenti viene effettuato a mano, con un controllo di qualità molto accentuato. Un esame visivo del prodotto lascia intravedere una perfetta padronanza nel manipolare il metallo e nel gestire l'architettura circuitale.

Dal momento della prova del modello 128 il catalogo dei CD player si è incrementato con i modelli 138 e 238, entrambi con meccanica Philips e con la novità del cassetto superiore scorrevole invece che a sollevamento come negli altri lettori CD. Altra novità dell'ultima ora è rappresentata dall'amplificatore integrato, rigorosamente a valvole, SP-200, il più potente della serie con i suoi 100 Watt per canale.

Tornando al CD player in prova, a parte le considerazioni sull'estetica, su cui sia in redazione che a casa ho raccolto pareri discordanti (a mio gusto è molto bello, specialmente nell'elegante livrea nera), il lato intrigante dell'apparecchio è fornito dalla sua natura valvolare, tecnologia applicata in questo caso non ad un circuito di segnale o di amplificazione, ma ad un sistema di lettura e conversione digitale: le quattro valvole 6922EH, di fabbricazione russa, sono impiegate nella sezione di uscita del segnale. I Raysonic non sono certo i soli CD player sul mercato, con circuiti facenti uso di valvole: Audio Note ne ha diversi e ci sono



Cary Audio, Lector e Pathos, Opera Audio, nonché il marchio Ayon. Quest'ultimo molto somigliante ai Raysonic sia nella veste dei suoi modelli sia nelle realizzazioni circuitali (medesime meccaniche, stesse valvole impiegate, stesso sistema di caricamento del disco, stessi componenti Mundorf, etc.), ma con un prezzo di listino più consistente per Ayon, il cui sito internet non chiarisce, al contrario di Raysonic, se gli apparecchi siano o meno fabbricati in Cina. Entriamo nel vivo della prova cominciando ad ascoltare e a movimentare la meccanica. Quest'ultima è a caricamento dall'alto, con clamp magnetico atto a bloccare il disco nell'apposita sede. Di sicuro effetto la rotazione del CD, la cui vista è permessa dalla copertura trasparente in cristallo. La costruzione è molto solida e il cabinet è interamente in metallo. Il display è sufficientemente informativo, anche se di

non agevole lettura viste le dimensioni non proprio grandi. È regolabile su tre livelli di luminosità ed è possibile anche escluderlo, secondo le regole auree dell'audiofilia. Non è previsto invece lo spegnimento dell'illu-

minazione azzurra che circonda i tasti. Le connessioni posteriori sono previste sia in regime bilanciato che sbilanciato. Ben fatto poi il telecomando con guscio in metallo e tasti agevolmente identificabili. Forti dell'ottima performance evidenziata già nella prova del 128, cominciamo ad esaminare il 168: stessa configurazione d'impianto della precedente prova, con pre EAD Theater Master, finali Albarry 1008 II, diffusori Rowen R-1 e cavi Magnan. La sala d'ascolto è ampia, oltre 40 mq e dotata di una soddisfacente resa acustica, grazie alla pianta architettonica con pareti parzialmente asimmetriche, pavimento in parquet con tappeti e una sapiente disposizione degli arredi. Il CD 168 si dimostra subito un fedele riproduttore, assumendo connotati timbrici e cromatici naturali e rigorosi. Sarà per l'ausilio delle valvole ma l'immagine virtuale ricreata è davvero ampia, a dispetto di quanto spesso si ottiene dalle incisioni digitali. La vena di calore imputabile alla presenza dei tubi termoionici si avverte, ma per la maggior parte dei casi sortisce effetti piacevoli, smussando le asperità senza però mascherare le frequenze acute, né intaccare la generale trasparenza del segnale emesso: dettaglio e armonia convivono al servizio della melodia...





Il CD 168 è in buonissima sostanza il CD 128 avuto in prova su SUONO n. 428 maggio 2009 in cui è stata stravolta la sezione digitale, dalla meccanica alla sezione DAC. Il gruppo di lettura fa capo a una Philips VAM1201 al posto della Sony, e il caricamento avviene dall'alto. Le soluzioni meccaniche di installazione (A) sono rimaste pressoché invariate con un castello a sospensione a molla flottante. Si tratta di un classico gruppo di lettura di quelli presenti nelle meccaniche con sistema di caricamento a vassoio che però è stato installato senza il meccanismo di trascinamento del vassoio. Da notare che invece, l'elettronica di gestione della meccanica, del laser (B) e dell'estrazione del contenuto digitale sono state interamente sviluppate e ingegnerizzate da Raysonic anche se sono stati impiegati i chip tradizionali, ma di ultima generazione (C).

Il flusso digitale passa per un upsampler, un re-clocker e distribuito ai due DAC distinti per ogni canale costituiti da due Burr Brown PCM1792 a 192 kHz/24 bit. La sezione analogica successiva al DAC impiega una serie di amplificatori operazionali Burr Brown OPA2134PA (D) e poi la sezione d'uscita a valvole con caratteristiche analoghe al CD128. La costruzione meccanica è estremamente curata e di ottima qualità come peraltro la componentistica passiva: da segnalare l'adozione di condensatori Auricap Made in USA oltre ai Mundorf e agli SCR.

Al banco di misura si apprezzano prestazioni tutto sommato molto simili al CD128 con differenze evidenti soprattutto nella filtratura fuori banda e nell'intervento dell'upsampler che elimina del tutto le componenti al di fuori dei 22.050 Hz.

La risposta in frequenza è molto lineare e denota un lieve innalzamento all'estremo superiore, mentre il livello di uscita dei due canali è pressoché identico anche se un po' più alto della norma: 2.9 Vrms per l'uscita single ended RCA e 5.7 Vrms per quella bilanciata XLR. Il tappeto di rumore è eccezionalmente basso e denota un'alimentazione molto curata anche in considerazione del fatto che ci troviamo di fronte a uno stadio a valvole e a molte fonti di disturbo in alta frequenza dovute alla sezione digitale.

Le poche spurie e una lievissima, praticamente impercettibile distorsione armonica sono la conseguenza delle scelte della sezione di uscita a valvole.

